

STORIE che cambiano IL MONDO

Gli eroi, i fatti e le conseguenze nei racconti di chi ancora si misura col futuro

DI **LUCA TREMOLADA**

Venezia, Future Centre di Telecom Italia, convento di San Salvador, ore nove e trenta del 31 marzo. Seduti uno accanto all'altro si ritrovano una seconda volta imprenditori, giornalisti, professori universitari e scrittori. A gruppi più o meno omogenei si sistemano sugli scranni del Refettorio: i blogger in fondo, gli scienziati più avanti, i manager in prima fila. Ogni volta in un ordine apparentemente diverso. È Venice Sessions, un laboratorio e al contempo uno spazio di ricerca atipico sul futuro nato in concreto dalla collaborazione di Telecom Italia e NòvaLab ma più che altro dall'urgenza di dare una risposta a una riflessione: se il futuro non esiste, allora c'è il modo in cui lo si racconta. E questo ha delle conseguenze. Ma come riconoscerle?

Nella session di novembre, insieme a Tim Berners Lee, l'inventore del Web, e ad Alessandro Baricco sono state pronunciate le parole chiave del futuro. Quindi sono state costruite delle mappe concettuali da cui partire per dare vita a un esperimento di ricerca collettiva. Il passo successivo è stato quello di trovare un percorso tra le parole.

In che modo? Dando vita a narrazioni. Scienza, arte, tecnologia, letteratura, filosofia e impresa declinati in storie. Ai partecipanti della seconda session il compito di individuare potenzialità e limiti di una pratica (quello dello storytelling) che vede al suo centro un eroe, un fatto e delle conseguenze.

La storia di Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia, si intreccia con la sua carriera: dall'Eni, passando per la sua parentesi di piccolo imprenditore, fino al suo ritorno nel gruppo di tlc. «La vita di un manager può sembrare molto lontana dalla dimensione del racconto, ma in certi momenti lo storytelling diventa invece cruciale».

Privato e visione aziendale si stemperano. Seduti in silenzio i blogger ticchettano con le dita sulla tastiera dando vita sui social network a una contro-narrazione aperta a tutti. Quando arri-



Alessandro Baricco

«Solo i narratori che rendono inservibile il mondo costruiscono il futuro. E la differenza sta nella voce» dice lo scrittore. Ma come si può capire quando le storie hanno questa forza? «La differenza sta nella voce» sottolinea l'autore.



Ilaria Capua

«A fronte di una pandemia, le informazioni generate dai laboratori possono essere fondamentali per comprendere le caratteristiche del virus», dice la virologa, sottolineando che «quando si tratta di sanità pubblica, bisogna lavorare insieme».

va il turno dei tecnologi, prende la parola Massimo Banzi. Ha il viso largo e simpatico e le mani grosse. Racconta con ampi gesti il suo processore Arduino, completamente open-source, il cui design è liberamente scaricabile da internet. Ma - più importante - descrive il piacere che procura la tecnologia che si costruisce pezzo per pezzo insieme.

Tocca quindi alla scienza: Ilaria Capua, virologa, racconta stupita come solo il fatto di aver combattuto per condividere i risultati della ricerca sui virus l'abbia consacrata a una delle migliori menti degli ultimi dieci anni. E mette in guardia i media dal non ripetere gli errori commessi nel comunicare durante la crisi dell'aviazione: «Raccontare una epidemia in modo sbagliato genera mostri».

Si alternano così storie personali, professionali ma anche semplici aneddoti. L'eroe al centro, il fatto nelle loro scoperte, nei loro progetti, in quello che li muove. A tenere insieme tutte queste narrazioni

«...A rigore,
non esiste
la storia;
solo la
biografia.
Ralph
Waldo
Emerson



Franco Bernabè

«La vita di un manager può sembrare molto lontana dalla dimensione del racconto, ma in certi momenti lo storytelling diventa invece cruciale», riflette l'amministratore delegato di Telecom Italia.

venice sessions

Progetto a cura di Telecom Italia in collaborazione con NòvaLab



Maurizio Ferraris

L'esplosione della scrittura e dei sistemi di registrazione non è accidentale. «Siamo circondati da oggetti sociali che consistono in iscrizioni», rileva il filosofo. «Gli oggetti sociali sono il risultato di atti sociali».



Massimo Banzi

«L'esperienza con gli studenti a Ivrea ci ha spinto a trovare un modo di raccontare la tecnologia più intuitivo, aiutando gli allievi dei corsi a imparare toccando gli oggetti» spiega l'inventore di Arduino, un microcontroller open source



Goffredo Haus

«In pochi anni ho imparato che non avrei potuto conoscere tutti gli strumenti musicali, allora ho dedicato la mia vita a costruire le tecnologie per trattare le informazioni del suono», dice il docente della Statale di Milano.



Christian Salmon

«Il futuro appare problematico, carico di minacce» osserva il sociologo francese, sottolineando che «il racconto può sembrare un modo semplice di rispondere a questa incertezza».

Schede a cura di Luca dello Iacovo

LINK

Gli interventi e le video-interviste di Venice sessions sul sito

<http://venicesessions.it/>

l'urgenza di testimoniare il proprio tempo perché, come osserva Maurizio Ferraris, «tutto ciò che riguarda il mondo sociale non esiste fuori dal testo».

Dopo otto ore di parole anche i blogger alzano le loro mani dai laptop. Il racconto non è l'unico gesto, avverte Alessandro Baricco, se tutto è narrazione si rischia di perdere profondità. Va usato con cautela perché più delle storie sono «le voci a incrinare il mondo». Gli eroi, le loro biografie e i loro gesti danno vita a un fatto che ha delle conseguenze. «Solo i narratori che rendono inservibile il mondo. E solo quando il mondo è diventa inservibile allora il futuro può prendere forma».